

Teatro Valle

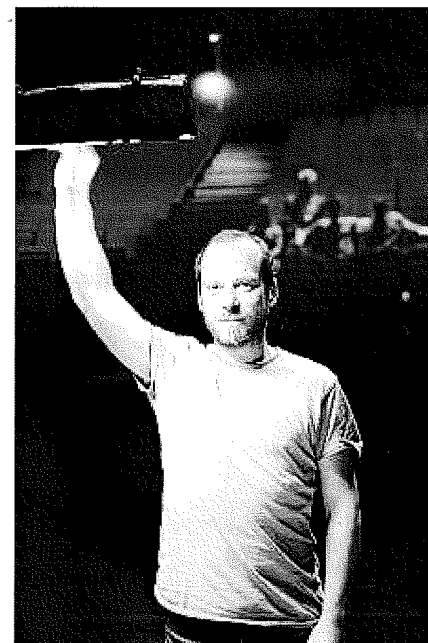
La fase finale dell'Ecole des Maîtres passa da Arthur Nauzyciel, che colora "Casa di Bambola" con i toni della nuova drammaturgia. di *Roberta Paparella*

# La lingua giovane di Ibsen

Un progetto che si situa esattamente nel nuovo corso di questo istituto: un istituto, questo, che sta trasformandosi radicalmente in un mondo nel quale è difficile che qualcosa muti». Il direttore generale dell'Etì Ninni Cutàia presenta così la fase finale della diciannovesima edizione della Nouvelle école des Maitres, il laboratorio di perfezionamento per attori che ogni anno rivela al mondo del teatro nuovi talenti sul palco e dietro le quinte: nello stesso spazio creativo si sono mossi fra gli altri Jerzy Grotowski, Luca Ronconi, Eimuntas Nekrosius, Jan Fabre, Massimo Castri, Dario Fo e tanti ancora.

**PROPRIO L'ENTE TEATRALE** Italiano è partner, insieme con il Csa di Udine, dell'atelier che quest'anno è affidato al francese Arthur Nauzyciel, ed è particolarmente in linea con l'imminente stagione del Teatro Valle, che per la sua buonissima parte illuminerà i talenti più originali della drammaturgia contemporanea. E il Teatro Valle questa sera ospiterà l'unica messa in scena del testo scelto dal talentuoso regista classe 1967: *Casa di bambola* di Ibsen. Una scelta in qualche modo rivoluzionaria per un regista come Nauzyciel, che fu nel prestigioso appuntamento Avignone uno dei primi a mettere in scena un testo di Koltés, pronto com'è a dare visibilità ai lavori contemporanei. Franco Quadri, direttore della Nouvelle école, anticipa che il prossimo lavoro di Nauzyciel sarà ancora legato alla lettura di un classico,

stavolta shakespeariano: l'Antonio e Cleopatra, e introduce così la dimostrazione di stasera: «Con un gesto rivoluzionario Arthur ha scelto l'inglese come lingua sia dello spettacolo che del laboratorio: inglese non già "lingua" dell'impero ma "schermo"». Conferma (ed espande) Nauzyciel: «La scelta dell'inglese è una scelta di lingua estranea a tutti - al testo originale, a me, al pubblico, agli attori. Con loro abbiamo fatto un lavoro interessante anche sulle diverse traduzioni di Ibsen: abbiamo fatto la scoperta che in portoghese e italiano, per esempio, c'erano scelte diverse a livello di vocaboli - stessa parola, senso diverso. Quindi notare le differenze era già compiere una scelta sul senso dato alla pièce. Per me poi è importante che gli attori lavorino non sul personaggio ma sul testo, sulle parole che lo fanno agire». Nauzyciel, che preferisce non considerare Casa di bambola come un lavoro di introspezione psicologica, confessa la sua iniziale titubanza ad accettare l'incarico: «Normalmente non faccio formazione con laboratori perché per me il lavoro teatrale vuol dire crescere attraverso l'esperienza del testo, ma lavorare su Ibsen ha permesso proprio questo "progresso"». ■



► Un ritratto del regista francese

## Il dato

**Costi in palcoscenico**  
■ Il lavoro in scena alle 20.45 stasera è una dimostrazione pubblica in lingua inglese del laboratorio svolto nell'ultimo mese da Nauzyciel e i suoi

allievi. Il numero di spettatori è limitato a 100, l'ingresso è gratuito ma la prenotazione del posto è obbligatoria. Info e prenotazioni al numero 06.68803794.

